



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 2

3 febbraio 2016



L'INTERVISTA

Riccardo Ribera d'Alcalà, Direttore generale della DG delle Politiche interne dell'Unione del Parlamento europeo

Quali le attuali sfide della governance economica europea?

La recente crisi economica e monetaria ha evidenziato la necessità di dotare l'Unione europea di una vera "governance economica" ma anche il fatto che una moneta unica non possa funzionare senza una reale convergenza delle economie dei paesi che l'adottano.

L'Europa si è dotata quindi di nuovi strumenti volti a rafforzare la sorveglianza sulle politiche fiscali degli Stati membri, modificando il Patto di Stabilità e Crescita, introducendovi anche degli elementi di maggiore flessibilità e istituendo una procedura conosciuta come "semestre europeo", vale a dire un ciclo di



coordinamento delle politiche economiche e di bilancio nell'Unione europea.

L'UE ha poi modificato profondamente l'attività di sorveglianza e di risoluzione delle Istituzioni finanziarie tramite l'"Unione bancaria" per rompere il circolo vizioso tra crisi finanziaria e debito sovrano e proteggere quindi i cittadini e le imprese dagli effetti di future crisi.

Per quanto riguarda i paesi dell'Eurozona, la Banca Centrale ha svolto un ruolo molto importante a tutela della moneta unica, agendo come una vera istituzione di stampo federale. Tuttavia, alcune delle risposte adottate dall'Unione europea hanno dato vita a dei meccanismi intergovernativi quali il cosiddetto "Fiscal compact", che è un Trattato concluso dai governi degli Stati membri ed il Meccanismo europeo di stabilità, volto a

soccorrere gli Stati membri in difficoltà. Ora, una delle sfide che si è posta in questo ambito è stata quella di assicurare un adeguato controllo democratico di questi meccanismi. Questo controllo spetta in primo luogo al Parlamento europeo, in coordinamento con i Parlamenti nazionali dei paesi dell'Unione. Il Parlamento europeo, tramite la sua commissione economica e monetaria, ha quindi messo in opera meccanismi di controllo e monitoraggio come il cosiddetto Dialogo economico nell'ambito del Semestre europeo ma anche nel funzionamento dei meccanismi di sorveglianza bancaria. Ciò ha richiesto un rafforzamento della nostra capacità d'"expertise" tramite, ad esempio, la creazione di una "Economic Governance Support Unit" nell'ambito della Direzione generale della quale sono

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

UE nel commercio mondiale: l'agenda 2017

Il 2017 si apre con un decreto del neo eletto Presidente Trump che segna l'uscita degli USA dall'Accordo sul Partenariato Transpacifico (TPP) che avrebbe, dopo la ratifica del Senato, legato commercialmente 11 Paesi dell'area, dal Canada al Giappone. La strada scelta dagli Stati Uniti spinge invece sulla stipula di accordi bilaterali. Una mossa che rischia di creare molta turbolenza anche nei confronti dell'Unione Europea. Come è noto la politica commerciale UE, anche a seguito del congelamento degli accordi multilaterali in sede WTO, i cui ultimi risultati concreti risalgono ormai alla metà degli anni Novanta, si è sviluppata intorno ad un approccio bilaterale sempre più spinto. Osservando una cartina del mondo ci renderemo conto che solo una ventina di Paesi (Russia e Asia centrale su tutti) non prevedono tavoli di lavoro congiunti per approfondire rapporti preferenziali con l'UE, mentre per 25 Paesi,

a partire da Canada e Giappone fino all'America Latina, il 2017 si prefigura come un anno importante. Come si modificheranno ora gli equilibri del commercio mondiale? Il TPP è nato non solo per migliorare la circolazione di beni e servizi ma anche e soprattutto per portare più ricchezza in regioni sensibili (il Messico *in primis*), al fine di contrastare l'immigrazione illegale negli USA. Oggi alcuni Paesi, come il Giappone, non sono interessati a rilanciare accordi bilaterali con gli Stati Uniti e non è escluso per questo un ripensamento almeno parziale degli USA sulla decisione presa. Nel frattempo per l'Unione Europea si apre un'opportunità molto interessante: sia Giappone che Messico - con quest'ultimo si avvierà a breve la revisione del *global agreement* operativo dal 1998 - potrebbero vedere con un'ottica completamente diversa il rapporto con i 27. Ma in una fase critica che

l'Europa attraversa e che sembra spingere a derive protezionistiche, quali risultati ci si può realisticamente attendere dalla politica commerciale? Con quasi il 15% dell'occupazione europea dipendente dall'export, non sembra prevedibile una qualsivoglia battuta d'arresto. Peraltro il "modello europeo" di accordo commerciale, fortemente basato sulla garanzia di standard ambientali e sociali sostenibili, sembra ormai fare scuola nel mondo. Oggi l'elemento critico maggiore è rappresentato dalla necessità di rendere questi processi sempre più inclusivi, con una particolare attenzione alle esigenze delle PMI. Le Camere di Commercio europee, insieme ad EUROCHAMBRES, sono su questo tema fortemente impegnate ed i risultati raggiunti nel negoziato TTIP sono lì a dimostrarlo, ma molto lavoro deve essere ancora fatto al riguardo.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

responsabile. Un altro obiettivo importante da realizzare prossimamente per l'Unione europea è il completamento dell'Unione bancaria, con l'adozione di un "sistema europeo di garanzia dei depositi bancari".

Europa e cittadini: come rilanciare il dialogo democratico nell'UE?

Il dialogo con i cittadini è una priorità, ma anche in qualche modo una ragione di essere per un'Istituzione come il Parlamento europeo direttamente eletta dai cittadini dell'Unione.

Già in passato sforzi miranti a colmare la distanza tra i cittadini e le istituzioni sono stati compiuti ad esempio con il Trattato di Lisbona che ha introdotto l'"iniziativa dei cittadini". Tale strumento permette di dare voce ai cittadini che vogliono invitare la Commissione europea a presentare proposte in ambiti in cui si ritiene che un atto giuridico a livello europeo comporti un valore aggiunto.

Ma la crescente disaffezione di una parte dei cittadini nei confronti dell'Europa deve indurci ad approfondire ulteriormente questo aspetto. Nel momento in cui un grande paese si accinge ad abbandonare l'Unione europea e di fronte al crescente impatto di movimenti che possiamo qualificare populistici o antisistema, bisogna rifuggire da semplicistiche demonizzazioni. È opportuno quindi che le Istituzioni europee si interrogino sulle ragioni di questo disagio e capiscano perché alcuni gruppi della popolazione si sentono esclusi dal progetto europeo. La distanza tra l'Europa e i suoi cittadini ha varie ragioni tra le quali anche una carenza di informazione e talvolta una retorica antieuropea che ha proprio origine nei paesi membri. Dai vari sondaggi di opinione condotti regolarmente dalle Istituzioni europee noti come "Eurobarometro", si evince anche una certa frustrazione dei cittadini nei confronti di un'Europa che non decide e non riesce a farlo in maniera efficace su questioni cruciali quali la crisi dei rifugiati o che stenta a parlare con una sola voce sulla scena internazionale. Occorre quindi rilanciare il processo di integrazione europea attorno a problemi concreti quali l'immigrazione, l'occupazione, la sicurezza, la lotta al terrorismo internazionale, mostrando chiaramente quale sia il valore aggiunto dell'azione europea e quali siano i costi della "non Europa".

Il Parlamento europeo attribuisce poi grande importanza alla trasparenza del processo decisionale europeo e ad un'ampia consultazione degli "stakeholders" e della società civile nell'ambito della procedura legislativa. Ciò avviene tramite centinaia di audizioni pubbliche nel corso dell'attività legislativa e di attuazione della legislazione da parte del Parlamento. È anche importante il raccordo con i Parlamenti nazionali dei paesi dell'Unione nell'ambito degli appositi meccanismi previsti

dai trattati per il controllo del rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità.

È necessario che le Istituzioni europee, troppo spesso presentate come "oscure burocrazie", siano più visibili per i cittadini. È quindi essenziale che le scelte degli elettori e dei partiti politici in occasione delle elezioni europee si riflettano nella scelta di coloro che guideranno le Istituzioni. In quest'ottica, credo che l'elezione del Presidente della Commissione europea, conformemente all'articolo 17 del Trattato sull'Unione europea - in base al risultato delle elezioni europee e secondo la dinamica degli "Spitzenkandidaten" introdotta per la prima volta nel 2014 - abbia rappresentato una svolta considerevole in questa direzione. È certamente anche molto significativo per un paese fondatore dell'Unione europea come l'Italia, che per la prima volta dopo le elezioni dirette del Parlamento europeo del 1979, un Presidente Italiano nella persona di Antonio Tajani sia stato eletto alla guida dell'Assemblea. Ulysses Guimarães, uno dei grandi protagonisti della storia del Brasile contemporaneo, diceva che "governare significa accorciare le distanze". Credo che questo sia anche il compito delle Istituzioni dell'Unione europea nei confronti dei cittadini. In questa prospettiva, il Parlamento europeo si sta adoperando per raggiungere sempre più le realtà regionali e locali tramite vari progetti di comunicazione, molti dei quali sono rivolti agli studenti e alle giovani generazioni. In una governance "a più livelli" - europeo, nazionale, regionale e locale - vanno sempre più promossi network regionali e locali che riescano a comunicare in maniera chiara ed efficace cosa l'Europa stia facendo per i cittadini e le imprese in modo tale da correggere o supplire a quella mancanza di informazione sull'azione europea negli Stati membri. I cittadini hanno bisogno di sapere come le istituzioni europee, al pari di quelle nazionali e regionali, contribuiscano al bene pubblico. Un'attenzione particolare dovrebbe anche essere rivolta proprio ai circa 23 milioni di piccole e medie imprese che costituiscono il motore economico reale dell'UE.

Come giudica i rapporti tra le istituzioni, nell'ambito del processo legislativo, soprattutto per quel che riguarda il ruolo del Parlamento europeo?

In linea generale ritengo che le relazioni tra le Istituzioni nell'ambito del processo legislativo siano più che soddisfacenti. Con il Trattato di Lisbona, il Parlamento europeo ha ulteriormente consolidato il suo ruolo di co-legislatore su un piano di assoluta parità con il Consiglio dei Ministri con il quale esso negozia in presenza della Commissione europea sulla proposta legislativa nell'ambito di riunioni tripartite, conosciute come "triloghi".

Vi è ormai una tendenza crescente ad adotta-

re degli accordi sulle proposte legislative in prima lettura, che rappresentano ormai l'80% circa della legislazione adottata. Questa dinamica, che corrisponde in molti casi anche alla necessità di legiferare in tempi rapidi, come è avvenuto ad esempio con la legislazione adottata per contrastare gli effetti della crisi economica, è certamente indice di una vera e sincera cultura di cooperazione tra Parlamento e Consiglio dei ministri. Questa tendenza si è al tempo stesso accompagnata nell'ambito del Parlamento ad una accresciuta trasparenza quanto al conferimento del mandato negoziale e all'informazione delle commissioni e dei gruppi politici sul risultato dei negoziati. Va sottolineato che il Parlamento europeo è la sola Istituzione che legifera in seduta pubblica nel corso dell'intero procedimento legislativo, e che tutte le riunioni delle commissioni parlamentari sono diffuse in diretta streaming.

I rapporti tra le Istituzioni hanno registrato un ulteriore miglioramento con l'adozione del recente Accordo inter-istituzionale "Legiferare meglio", negoziato tra le tre Istituzioni ed entrato in vigore il 13 aprile 2016. Quest'accordo ha rafforzato le modalità di cooperazione tra le Istituzioni nel corso dell'intero ciclo legislativo dando vita per la prima volta ad una vera programmazione legislativa inter-istituzionale, rafforzando i meccanismi di *consultazione* e di *analisi di impatto* nella fase preparatoria della legislazione ed introducendo un controllo più efficace sulla *trasposizione* e la corretta applicazione delle Direttive da parte degli Stati Membri. Un aspetto importante per il Parlamento è rappresentato dall'affermazione delle sue prerogative in materia di Atti Delegati, che prevedono la possibilità per il legislatore di conferire delega alla Commissione europea per l'adozione di atti non legislativi di portata generale su aspetti della legislazione considerati non essenziali.

L'UE si appresta ad avviare le riflessioni sul quadro finanziario post 2020. Cosa possiamo aspettarci al riguardo?

La Commissione europea presenterà la sua proposta per il quadro finanziario pluriennale post-2020 entro la fine del 2017. Quindi l'anno 2017 sarà davvero fondamentale nel definire i termini del futuro quadro finanziario dell'Unione europea.

Una grande incertezza in questa fase è rappresentata dall'impatto dovuto al Brexit: il bilancio dell'Unione sta perdendo un importante contribuente netto e una quota importante del suo complessivo Reddito Nazionale Lordo (RNL). Tuttavia questa potrebbe essere anche l'occasione per varare un bilancio più chiaro, senza 'sconti', e probabilmente il momento opportuno per avviare un sano dibattito sul bilancio dell'UE che sia meno

(continua a pag. 6)

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le camere europee in vetrina



Il benvenuto della Provenza ai nuovi imprenditori!

Creata dalla Camera di Commercio di Marseille-Provence e dal Conseil Général, l'Agenzia per lo Sviluppo Economico della Regione del Bouches-du-Rhône *Provence Promotion* è specializzata nell'assistenza costante agli imprenditori, francesi o stranieri, intenzionati a stabilire la propria attività imprenditoriale in Provenza. Numerose le competenze messe a disposizione dall'agenzia: tra queste, supporto nella logistica del trasferimento attraverso informazioni generali ed economiche sulla regione e approfondimenti sulla legislazione, ausilio per l'apertura dei dossier finanziari, aiuto nella ricerca di personale, accompagnamento nella ricerca di soluzioni fondiari o immobiliari e sostegno ai dipendenti trasferiti di recente per facilitare la loro integrazione nel nuovo ambiente. Sono tre i programmi specifici messi a punto da *Provence Promotion*, per i quali, oltre all'assistenza, l'agenzia offre agli interessati il valore aggiunto della propria rete di contatti: *Start in Provence*, a favore di chi ha un progetto innovativo di start up d'impresa, *Home sweet Home*, dedicato agli expats francesi o fran-

cofoni che desiderano stabilirsi in Provenza e *Go between in Provence*, progetto specifico per il trasferimento d'impresa e con caratteristiche prettamente transnazionali, a beneficio degli imprenditori che intendono rilevare un'azienda del luogo. Nello specifico quest'ultima iniziativa, dotata di un DNA decisamente camerale (4 le strutture coinvolte), prevede un accompagnamento personalizzato sia per l'imprenditore che cede l'attività che per quello che subentra, coinvolge i settori di punta del tessuto economico provenzale quali, tra gli altri, l'abbigliamento/tessile/pellami, i trasporti e la logistica, l'agroalimentare, l'energia e l'ambiente, le costruzioni e le opere pubbliche.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

NBIS: espandiamo il business!

Informazioni sulle imprese, domanda e offerta di prodotti commerciali, servizi per la cooperazione fra le imprese: sono queste alcune fra le attività che svolge la [piattaforma elettronica NBIS](#), ideata e sviluppata dal sistema camerale rumeno. Il tool offre la possibilità di ottenere dei rapporti sulla situazione giuridica e finanziaria di oltre

1.000.000 di imprese attive in Romania. Dopo aver effettuato la registrazione, il servizio NBIS consente agli utenti la selezione dei dati in base a 16 criteri fra cui: nome, settore di riferimento, fatturato, numero di partita IVA, capitale, provenienza etc. Inoltre, la piattaforma centralizza i dati sulle aziende attraverso un'interfaccia unitaria, ottimizzando così l'accesso e consentendo un notevole risparmio di tempo. Tuttavia alcuni dati, come ad esempio quelli riguardanti le nuove opportunità di business, non sono disponibili gratuitamente, ma richiedono il pagamento di una piccola commissione. Il modulo contiene anche informazioni aggiornate quotidianamente sulla domanda e l'offerta di prodotti e servizi di imprese rumene e straniere, attraverso la compilazione di un apposito modulo elettronico. Inoltre, il database fornisce dati su aste internazionali contenenti dettagli circa l'amministrazione aggiudicatrice, l'oggetto di acquisizione e le scadenze dei termini. Attraverso la piattaforma è infine possibile avere accesso a documenti come guide ed informazioni commerciali, così come studi, analisi di settore e newsletter ed essere sempre aggiornati sulle fiere e le mostre internazionali.

angelo.tedde@unioncamere-europa.eu

La Carta blu: uno strumento per attrarre personale qualificato

In un momento in cui in entrambe le sponde dell'Atlantico si moltiplicano le iniziative per bloccare o quantomeno limitare l'immigrazione, la proposta di revisione della direttiva Blue card presentata lo scorso giugno dalla Commissione, e che grazie alle modifiche introdotte potrebbe aiutare l'Europa a essere più attrattiva nei confronti di quei migranti con alti livelli di qualifica (ivi compresa quella acquisita in apprendistato) di cui l'Unione europea ha bisogno, continua il suo iter nel Parlamento europeo. Ed è proprio in occa-

sione dell'inizio delle discussioni presso le commissioni parlamentari competenti che EUROCHAMBRES ha espresso la propria opinione, anche in vista di un'attività di lobby, su alcune specificità del provvedimento. Così, se da una parte appoggia l'inclusione dei rifugiati nell'ambito di applicazione della revisione, dall'altra ritiene che uno schema unico di livello europeo in sostituzione dei regimi nazionali potrebbe, in alcuni Stati membri, condurre ad un sistema migratorio più restrittivo. Inoltre, si raccomanda lo sviluppo di una piattaforma europea per i potenziali possessori della carta blu che rappresenti un momento di incontro tra questi ultimi e gli imprenditori europei. Infine, EUROCHAMBRES ap-



poggia la possibilità per gli Stati membri di introdurre valutazioni del mercato del lavoro in caso di perturbazioni gravi, quali un livello elevato di disoccupazione in una determinata professione o settore, ma ritiene che nello svolgimento di questi *market tests* debbano essere coinvolte le organizzazioni intermedie, come le Camere di Commercio.

angelo.tedde@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



Knowledge Exchange Platform



Corruzione: Italia agli ultimi posti in Europa

Non è tutto nero per il nostro Paese ciò che emerge dall'ultimo *Corruption Perception Index* pubblicato recentemente da *Transparency International*. Unica graduatoria che permette di fare una valutazione della percezione che i cittadini e gli operatori economici hanno del tasso di corruzione nel settore pubblico e politico del proprio Paese, il rapporto 2016 fotografa un lento ma costante miglioramento dell'Italia, in 60ª posizione (rispetto al 72° posto del 2012) sui 176 Paesi analizzati, ma che rimane fanalino di coda in Europa, seguita solo da Grecia e Bulgaria, rispettivamente al 69° e 75° posto della classifica mondiale. In definitiva, siamo ben lontani da Paesi virtuosi come la Danimarca, la Nuova Zelanda, la Finlandia e la Svezia, Paesi che guidano la classifica e che possiedono legislazioni avanzate su accesso all'informazione, diritti civili, apertura e trasparenza dell'amministrazione pubblica. Sono necessarie, dunque, una maggiore mobilitazione ed iniziative che aumentino la consapevolezza di cittadini ed imprese. Da questo punto di vista, progetti come *ACTS-Anti Corruption Toolkit for SMEs* - finanziato dalla Commissione europea ed implementato grazie ad un partenariato guidato da Unioncamere - potranno produrre strumenti utili per consentire alle fasce produttive meno attrezzate, come le microimprese, di far fronte più efficacemente ad un fenomeno che in Europa comporta una perdita netta di 120 miliardi di euro.

angelo.tedde@unioncamere-europa.eu

Attori locali per il "triangolo della conoscenza"

La competitività delle imprese e dei territori richiede ormai importanti investimenti in istruzione, ricerca e innovazione a tutti i livelli di governance, in particolare locale e regionale. Migliori sinergie tra gli attori del cosiddetto "triangolo della conoscenza" della ricerca, istruzione e innovazione possono alimentare la produttività, la crescita sostenibile e creare posti di lavoro se sono combinati con una chiara strategia di sviluppo del territorio. Questo approccio è parte integrante del concetto di specializzazione intelligente e a tal fine nasce, nel febbraio 2015, la Piattaforma di scambio delle conoscenze (Knowledge Exchange Platform - KEP), una forma di cooperazione tra il Comitato europeo delle regioni (CdR) e la Direzione generale Ricerca e innovazione della Commissione europea (DG RTD). Scopo della Piattaforma è presentare nuove soluzioni, prodotti innovativi e buone pratiche in materia di ricerca e innovazione per rispondere alle sfide socioculturali cui oggi devono far fronte gli enti locali e regionali europei. L'attività dello strumento viene alimentata attraverso seminari tematici, organizzati congiuntamente dal CdR e dalla DG RTD a Bruxelles e nei territori o attraverso workshop organizzati da terzi ma che contribuiscono al programma di lavoro annuale dello Piattaforma.

angelo.tedde@unioncamere-europa.eu

Sostanze pericolose: revisione in vista per la direttiva RoHS

È giunto il momento di aggiornare la direttiva RoHS (*Restriction of Hazardous Substances Directive*), normativa europea adottata nel 2003 e modificata nel 2011 per stare al passo con l'evoluzione tecnologica, che disciplina l'uso di sostanze pericolose negli apparecchi elettrici ed elettronici. Questo quanto emerge dalla relazione sull'avanzamento del piano d'azione del 2015 sull'economia circolare, presentata dalla Commissione europea il 26 gennaio scorso. La nuova proposta, che dovrà essere approvata da Parlamento europeo e Consiglio, intende favorire la sostituzione dei materiali pericolosi al fine di rendere più conveniente il riciclo dei componenti. Attraverso le nuove misure, che permetteranno di evitare la produzione di più di 3000 tonnellate di rifiuti pericolosi all'anno e di risparmiare energia e materie prime, l'Esecutivo europeo spera di poter facilitare ulteriormente le operazioni sul mercato dell'usato, come la rivendita e la riparazione delle apparecchiature elettriche ed elettroniche. In quest'ambito, anche le Camere di Commercio, a cui la normativa italiana di recepimento della direttiva affida compiti di vigilanza, in stretto raccordo con il Ministero dello Sviluppo Economico, saranno chiamate a fare la loro parte per garantire un mercato trasparente e concorrenziale per le imprese che vi operano ed innalzare il livello di sicurezza per tutelare i consumatori.

angelo.tedde@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Nuova linfa alla cooperazione europea nel Mediterraneo: la 2ª call INTERREG MED

Publicato in queste ore il secondo bando del programma INTERREG MED, la cui scadenza è prevista il 30 marzo 2017. Provvista di un cofinanziamento comunitario all'85% e dotata di un budget dedicato di 31, 2 Mio per progetti semplici e di 36, 4 Mio per progetti integrati, suddivisi fra fondi FERS e fondi IPA, la [call](#) è rivolta a tutte le regioni italiane tranne il Trentino Alto Adige. Tra i beneficiari, associazioni, enti pubblici e organizzazioni intermedie quali le Camere di Commercio. Contrariamente al primo, che prevedeva la distribuzione delle priorità su quattro assi tematici, ricomprendendo fra essi quello trasversale dedicato al rafforzamento comune della governance mediterranea, il presente invito intende sviluppare unicamente i primi tre pilastri: la promozione delle capacità d'innovazione delle regioni mediterranee per una crescita intelligente e duratura, il miglioramento delle strategie a bassa emissione di carbonio e dell'efficienza energetica nelle città, nelle isole e negli spazi rurali, la tutela e la promozione delle risorse naturali e culturali del Mediterraneo. Confermata la struttura modulare caratteristica, che permette la combinazione di più progettualità, da individuarsi fra iniziative di analisi e di studio, esempi/test di attività pilota, azioni di capitalizzazione/replica e soluzioni sperimentali. L'8 febbraio

prossimo si svolgerà a Bologna la [giornata informativa](#) italiana: di rilievo la sessione pomeridiana dedicata alla composizione di gruppi di lavoro specifici per la redazione di progetti integrati.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Mobilità per i giovani in apprendistato – Al via il nuovo progetto pilota

Scade il prossimo 29 marzo l'invito a presentare proposte per il [progetto pilota 2017](#) sulla mobilità a lungo termine per i giovani in apprendistato lanciato dalla DG per l'Occupazione, gli Affari sociali e l'Inclusione della Commissione europea. La nuova call, finalizzata a promuovere i tirocini transnazionali di medio-lungo termine, ha come obiettivo generale quello di verificare la fattibilità della creazione di un quadro europeo per la mobilità degli apprendisti per permettere ai giovani di sviluppare le competenze e migliorare le prospettive occupazionali, rafforzando, al tempo stesso, il loro senso di cittadinanza europea. Tre gli obiettivi specifici che guideranno invece le azioni del progetto: verificare la sussistenza di una domanda sufficiente per lo sviluppo di programmi di apprendistato transnazionali a lungo termine (6-12 mesi); individuare gli ostacoli (giuridici, pratici, istituzionali, accademici etc.) che impediscono agli apprendisti di svolgere soggiorni di lungo termine all'estero; diffondere buone pratiche e fattori di successo relativi alle esperienze di lungo periodo degli apprendisti. Il budget totale del bando ammonta a 2.841.856 euro, con sovvenzioni per i singoli progetti previste tra i 300.000 e i 500.000 euro. La durata totale delle iniziative dovrà essere di 18 mesi, mentre il tasso di cofinanziamento comunitario massimo sarà pari all'85%.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



La cooperazione al centro dell'Europa: nuovo bando Erasmus +

Nell'ambito del programma Erasmus + è stato recentemente pubblicato l'invito a presentare proposte *Cooperazione per l'innovazione e lo scambio di buone prassi-Alleanze delle abilità settoriali* (Azione chiave 2). L'obiettivo del [bando](#), in scadenza il 2 maggio 2017, è quello di migliorare le competenze settoriali di uno o più profili professionali, individuando le esigenze specifiche esistenti o emergenti del mercato del lavoro in determinati ambiti (sul versante della domanda) e migliorando la capacità dei sistemi di istruzione e formazione professionale ad ogni livello (sul versante dell'offerta). I progetti, suddivisi in 3 "lotti", dovranno includere azioni volte all'apprendimento sul lavoro ed alla promozione della mobilità transnazionale, così come corsi di formazione di tipo IFP (istruzione e formazione professionale). I partner coinvolti dovranno essere da un minimo di 4 ad un massimo di 12 Stati Membri Ue e includeranno un numero ben definito di organizzazioni (da 2 a 12) a seconda del lotto di riferimento. Tra i vari partner, potranno, fra gli altri, figurare imprese, organizzazioni imprenditoriali o intermedie (quali ad esempio, Camere di Commercio o associazioni di categoria) ed istituti di istruzione e formazione. La disponibilità di bilancio totale destinata al cofinanziamento dei progetti è stimata in 28 milioni di EUR (1 milione di EUR per il lotto 1, 3 milioni di EUR per il lotto 2 e 24 milioni di EUR per il lotto 3). La Commissione prevede di finanziare circa quindici progetti.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



... segue da pag. 2

concentrato sulla discutibile logica del “giusto ritorno”.

In un periodo di restrizioni finanziarie c'è da attendersi che il prossimo quadro finanziario sarà anch'esso sottoposto a dei vincoli molto stretti e molto probabilmente non potrà andare al di là dall'attuale 1% del PIL dell'UE.

È tanto più importante quindi che l'Unione europea identifichi le aree in cui essa ha “valore aggiunto” e dove può finanziare “beni pubblici”, in modo tale che i fondi erogati dell'UE siano saldamente ancorati a politiche comuni. In questo contesto, va ricordato il lavoro svolto dal gruppo di alto livello sulle “risorse proprie” presieduto da Mario Monti che ha presentato la sua relazione finale alla Commissione per i bilanci del Parlamento europeo il 12 gennaio scorso. Tale gruppo ha avuto come obiettivo quello di individuare, conformemente allo spirito originario dei trattati, nuove fonti dirette di finanziamento dell'Unione europea che non comportino maggiori oneri per il contribuente ma forniscano una

maggiore autonomia finanziaria all'UE, permettendo agli Stati membri di realizzare delle economie di scala. Negli ultimi anni è infatti diventata sempre più evidente la necessità di un bilancio dell'Unione che sia più flessibile e in grado di reagire meglio alle varie crisi o emergenze, come quella dei rifugiati, della sicurezza, delle calamità naturali e del cambiamento climatico.

In particolare, la crisi migratoria e dei rifugiati ha per esempio richiesto cambiamenti significativi, anche se insufficienti, nel nostro bilancio: aumento dei programmi nel settore affari interni e fondi di emergenza, nuovo approccio per gli aiuti esterni attraverso la creazione di fondi fiduciari dedicati e tramite la conclusione di accordi che prevedano impegni reciproci con i paesi terzi. Questi sono solo alcuni esempi di come la struttura e la sostanza del bilancio dell'Unione europea potrebbe essere influenzata nel lungo termine.

Si assiste anche ad un'evoluzione del bilancio dell'UE che prevede un uso maggiore di prestiti e garanzie volti ad attirare gli investimenti del settore privato. È questo proprio l'obiettivo

del ‘Piano Juncker’, che viene riproposto anche per i paesi terzi tramite il “Piano di investimenti esterni” (in qualche modo ispirato al ‘Migration compact’ italiano). Queste iniziative mirano a creare una crescita sostenibile e ad aumentare l'occupazione.

Ulteriori nuove misure che richiedono un impegno di bilancio significativo sono attualmente allo studio. Tra queste ricordiamo: l'istituzione di un ‘Fondo europeo di difesa’ a sostegno di investimenti più efficienti nei Paesi membri, per una maggiore e congiunta capacità di difesa e sicurezza per i cittadini e per favorire una base industriale competitiva e innovativa; la proposta di un *Corpo europeo di solidarietà*, al fine di promuovere opportunità di lavoro o di volontariato per i giovani, nel proprio paese o all'estero, nell'ambito di progetti destinati ad aiutare comunità o popolazioni in Europa nella prevenzione delle catastrofi naturali, per la ricostruzione a seguito di una calamità, nell'assistenza nei centri per richiedenti asilo o per problematiche sociali di vario tipo nelle comunità.

riccardo.ribera@ep.europa.eu

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

100 progetti per l'imprenditorialità

FORMAPER, azienda speciale della CCIAA di Milano, da metà anni 90 elabora progetti per target sensibili quali donne, giovani e categorie svantaggiate offrendo la leva dell'auto imprenditorialità come modello di inserimento nel mondo del lavoro anche in Paesi in sviluppo economico.

Ci siamo infatti resi conto della grande rilevanza che l'esperienza accumulata da Formaper sul tema dell'auto imprenditorialità e dello sviluppo delle PMI in Lombardia, e grazie ai Fondi Strutturali, in molte parti d'Italia, era ed è estremamente rilevante anche nei paesi in transizione economica.

Dal 2000 FORMAPER ha realizzato quasi 100 progetti in oltre 35 paesi nel mondo, per un totale accumulato di 27 milioni di Euro di finanziamento gestito direttamente, in consorzio con oltre 100 partner di progetto. I finanziamenti sono principalmente comunitari

ma provengono anche da altri donatori come ILO e Banca Mondiale.

Il nostro gruppo segue l'intero ciclo di vita del progetto.

Scriviamo progetti per la diffusione dell'imprenditorialità come leva per lo sviluppo economico, assistiamo Camere di Commercio e istituzioni che vogliono avviare servizi di supporto alle piccole imprese, formiamo docenti, dialoghiamo con i governi locali e le organizzazioni territoriali per istituire servizi di supporto a giovani, donne, disoccupati che vogliono avviare un'attività.

E ancora, formiamo le piccole imprese all'estero perché trovino il proprio mercato e si innovino creando contatti con imprese milanesi. Formaper è oggi una delle poche aziende europee del settore formazione ad operare con successo sia nell'ambito dei bandi di finanziamento, dove sono richiesti profili non profit,

notevole capacità di progettazione e forti legami con il mondo istituzionale e/o delle organizzazioni non governative, sia nel settore delle gare d'appalto di servizi, dominato dalle grandi società private di consulenza. Recentemente è stata posta maggior attenzione al ruolo di servizio che FORMAPER può svolgere mettendo a disposizione le proprie capacità progettuali a favore del sistema Camerale milanese e lombardo e del sistema associativo. A riprova di ciò FORMAPER sta realizzando progetti con la CCIAA e altre aziende speciali della Camera, associazioni imprenditoriali milanesi e lombarde. In tale senso l'inserimento dei progetti intra-europei nel campo d'azione dell'area, avviato negli ultimi 2 anni, ha già dato risultati significativi in termini di progetti vinti.

Queste capacità sono state apprezzate a livello internazionale, tanto che il team è stato chiamato, nell'ambito di EAST-INVEST da EUROCHAMBRES, ad insegnare ad altre Camere di Commercio europee come si scrivono e si gestiscono progetti internazionali finanziati.

carlos.talamas@mi.camcom.it



mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere - Anno 8 N. 2
Mensile di informazione tecnica - Registrazione presso il tribunale civile di Roma n. 330/2003 del 18 luglio 2003 - Editore: Unioncamere - Roma
Redazione: p.zza Sallustiana, 21 - 00187 Roma - Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor



Il sito web Spazio Europa <http://asbl.unioncamere.net/>, regolarmente aggiornato a cura dello staff di Unioncamere Europa, si propone d'informare le Camere di Commercio sulle novità legislative europee. Unitamente a schede di approfondimento sulle tematiche europee d'interesse, in Spazio Europa sono disponibili le edizioni settimanali degli strumenti di monitoraggio legislativo e di monitoraggio bandi.

Lo staff di Unioncamere Europa asbl (sede.bruxelles@unioncamere-europa.eu) rimane a disposizione per rispondere a richieste di chiarimenti specifici sui temi contenuti in questo numero o a quesiti su altre tematiche europee di interesse.